

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50
 Per il Regno 20 — 11 — 6 —
 Per l'estero aumento delle spese postali. }

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3637 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea
 In terza » » » 40 »
 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

A Parigi, gli Annunzi si ricevono esclusivamente presso A. Manzoni e G. Rue du Faubourg S. Denis N. 65.

Padova 5 Agosto.

L'organico Giudiziario

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma 4

Giacchè si parla d'una probabile riforma dell'organico giudiziario, e bisognerà pure che il Mancini vi dia mano, non sarà inutile vedere qual sia e come si presenti l'organico giudiziario attuale.

Abbiamo cinque corti di cassazione, in attesa della magistratura unica, che non avremo mai, finchè non sarà deciso quale debba essere definitivamente il nostro sistema giudiziario.

Queste cinque corti risiedono a Firenze, Napoli, Palermo, Roma, Torino, e costano allo Stato per il solo personale, escluse le cancellerie, 4.112.000 lire.

Tra parentesi, vi noto alcune anomalie. I consiglieri sono distribuiti in numero disuguale. Firenze ne ha 8 soli, Napoli e Torino 16, Palermo 12, Roma 22. Di sostituti procuratori generali in alcuni luoghi v'è abbondanza, in altri scarsità assoluta. A Firenze ce n'è uno, a Roma due, a Napoli quattro, a Torino cinque, a Palermo nessuno!

Il personale, compresi i segretari, i cancellieri ed i vicecancellieri, somma a 132 individui, i quali, se prendiamo la media, hanno un onorario di 8,500 lire l'anno per ciascuno.

Le corti d'appello sommano a 24, con un totale di 969 funzionari, così suddivisi: Primi presidenti 20, presidenti di sezione 28, consiglieri 430, procuratori generali 20, avvocati generali 24, sostituti procuratori generali 107, cancellieri 20, vice cancellieri 98, vice cancellieri aggiunti 70, segretari 20, sostituti segretari 76, sostituti segretari aggiunti 56. Gli avvocati generali rappresentano una magistratura soppressa, ed i titolari della medesima vanno man mano passando nelle procure generali.

Queste corti d'appello in bilancio sono rappresentate dalla cifra di 3.792.000 lire, ciò che dà una media di 4000 lire di stipendio all'anno.

Però, queste medie non vanno prese alla lettera per le corti di appello e di cassazione. Vi si passa dai massimi di 15 mila e 12 mila lire ai minimi di 1800 e di 1000, e la maggior parte sono retribuiti con la media di 9 mila lire per i consiglieri di cassazione e di 7 mila per i consiglieri d'appello.

I tribunali civili e correzionali danno una selva di cifre più complicate. Sono 162, e contano un personale di 2660 individui così suddiviso: presidenti 162, vicepresidenti 62, giudici 1016, procuratori del re 102, sostituti procuratori del re 172, cancellieri 172, vi-

ce cancellieri 441, vice cancellieri aggiunti 321, segretari 162.

Essi sono rappresentati in bilancio dalla cifra di 5.062.000 lire, e la media degli stipendii è di 1900 lire, passando dal massimo di 5000 lire, al minimo di 1000.

I tribunali di commercio non sono che 28, tanti quanti sono le circoscrizioni delle corti d'appello. Contano 365 funzionari, e presentano la stessa media dei tribunali correzionali.

Le preture sono 1815, rappresentate da altrettanti pretori, altrettanti cancellieri e 1450 vice cancellieri: un totale di 5080 persone, per le quali sono stanziati in bilancio 3.531.000 lire, il che dà una media di lire 700 all'anno.

Riassumendo, abbiamo un esercito giudiziario di 9386 persone, esclusi gli uscieri che pur son molti, con una spesa di oltre 20 milioni per il solo personale. A tutto questo personale deve provvedere il Mancini perchè siano migliorate le condizioni, ed è ovvio il vedere da che parte deve cominciare, vale a dire dalle preture, ove la media degli stipendii è di 700, diconsi *settecento lire!*

Esagerazioni

L'Opinione è sempre stata un giornale serio, ben fatto ed autorevole, qualche volta — se si vuole — un poco malizioso, ma tale in complesso da giovare efficacemente al partito cui appartiene.

Ad onta di questi suoi precedenti così favorevoli, legga il lettore quali drammatiche esagerazioni l'Opinione si è lasciata sfuggire in un articolo intitolato *L'Arbitrio amministrativo*.

« La decadenza de' piccoli comuni è visibile a occhio nudo. Ivi si hanno sindaci progressisti, che spadroneggiano più di un pascià dell'isola di Candia. Egliino vogliono comandare, dispongono degli impiegati, dei maestri, tormentano chi sente troppo altamente di sé per chinare il capo o piegare il ginocchio a que' poveri idoli. La pace e la quiete sono scomparse, la notte continui schiamazzi e grida di morte a questo e abbasso a quello. I proprietari tranquilli, disgustati di tali violenze, riparano nelle grandi città a consumarvi le loro rendite. I comunelli da cui si allontanarono scendono e imbarbariscono, perocchè ogni consuetudine di vita civile, di gentilezza di maniere e di coltura ne scompare. Quindi duplice il danno; da un lato la decadenza morale dall'altro la decadenza economica, e comuni già agitati sono diventati ricovero di pezzenti e di contadini rozzi e pieni l'animo di tristezza. »

Non par proprio di leggere la tanto bella Apocalisse di San Giovanni?

La Grecia

Il corrispondente di Atene del *Journal des Débats* espone a lungo la situazione presente della Grecia, la quale

è oltremodo tesa, nè v'è luogo ad una fondata speranza che possa appianarsi il conflitto, giunto ormai ad uno stato acuto, colla Turchia.

La ragione del malanimo, e degli intendimenti ostili dei greci verso la Turchia, sta principalmente in ciò che, avendo essi chiesto al governo turco, come condizioni della loro neutralità, che venissero fatte ai cristiani delle provincie greche, tuttora soggette alla Turchia, le stesse concessioni, che per amore o per forza egli dovrà fare agli slavi, venne loro risposto negativamente. È in seguito a questo rifiuto che il governo ellenico, trascinato dall'Opposizione, ha dovuto attivare i suoi preparativi al fine di essere pronto ad occupare, occorrendo, l'Epiro e la Tessaglia.

15.000 uomini sono già scaglionati in questo momento lungo la frontiera. In quindici giorni questa cifra potrà essere raddoppiata. Alle ragioni di nazionalità che inducono il governo greco a prendere le armi, se ne aggiungono altre. La sicurezza pubblica non esiste più nelle campagne; i cristiani non possono più recarsi nelle loro proprietà senza essere esposti ad essere catturati dai disertori che si sono trasformati in briganti.

« Questo stato di cose non può più oltre prolungarsi — così scrive il corrispondente del *Journal des Débats* — per poco che esso continui, il governo ellenico si vedrà costretto di fare avanzare delle truppe affine di mantenere l'ordine nelle provincie di confine, d'onde i briganti potrebbero con facilità penetrare in Grecia, se non fossero rettenuti dalla presenza di numerose colonne volanti, le quali si incrociano in ogni senso per esercitare su di essi una sorveglianza continua. La Grecia non potrebbe mantenere 30.000 uomini sul piede di guerra per fare la polizia delle sue frontiere. È questa un'impresa troppo grave per i suoi mezzi finanziari. Non vi sarebbe nulla a meravigliarsi se essa facesse avanzare le truppe per ristabilire l'ordine nell'Epiro e nella Tessaglia. »

CORRIERE VENETO

Da Adria

Luglio 29. (Ritardata)

Abbiamo vinto. I costituzionali che sul terreno degli interessi comunali si erano da qualche anno rivelati esclusivisti ed intendevano costituire un consiglio di privilegiati, di curiali e di affaristi, escludendo dalla rappresentanza comunale assolutamente il ceto commerciante ed industriale, tutti infine che per indipendenza di posizione sociale, per esperienza amministrativa e criteri economici, avevano, si può dire, quasi un diritto a far parte dell'azienda comunale, i costituzionali, ripetiamo, predisposero e determinarono la vittoria nostra nelle elezioni del 22 luglio.

E che il risultato da noi conseguito nelle due ultime elezioni del 5 novembre e del 22 luglio, non sia stato opera di maneggi, ma sibbene la franca e libera manifestazione della volontà degli elettori lo addimostrano tre fatti: il 1. che da noi non fu posto in opera alcun mezzo che valesse a sorprendere la buona fede degli elettori, non si ricorse allo spediente

piazzaiuolo dei cartelloni a lettere cubitali, alle brighe elettorali — tutti arnesi vecchi che hanno fatto il loro tempo e che il buon senso degli elettori tiene in dispregio; 2. che nelle elezioni politiche del novembre, come in queste recenti ebbero con noi tutta la parte migliore del paese — quello che lavora e che costituisce l'ingranaggio che dà moto alla vita quotidiana delle nostre industrie e del nostro commercio; — E finalmente che con noi si è schierata tutta, si può dire, la gioventù che senza idee e fini preconcepi, giudicando il sistema dei moderati alla stregua della equità e della ragionevolezza lo aveva riconosciuto ingiusto, enormemente partigiano e con vero entusiasmo si proponeva combatterlo. Queste sole furono le cause che determinarono la vittoria in nostro favore. E sbagliano davvero gli avversari quando, per spiegarsi i motivi e le ragioni dei loro insuccessi, non trovano alcun'altra versione all'infuori della mancanza di un capo autorevole che sapesse all'uopo dirigere per bene le forze del loro partito, e della indisciplinatezza dei gregari.

Sono illusioni codeste. È il sistema che hanno sostenuto fino ad ora, è la nessuna popolarità che godono in paese, è la smania di tutto avvocare al loro partito, e farsi fra di loro larghi distributori di favori e di cariche pubbliche; è il sistema di mutuo incensamento e della più stretta solidarietà che hanno sempre praticati a reciproca difesa per quanti fossero gli errori che venissero da loro commessi; e tutto questo senza mai far buon viso ad un'idea — per quanto buona — che fosse partita da uno di parte nostra, senza mai accordare soddisfazione ad una giusta esigenza ad un legittimo desiderio, ai bisogni i più urgenti del paese se questo desiderio questi bisogni, questa esigenza venissero esposti e patrocinati da uno dei nostri.

Quel prestigio con cui gli avversari studiarono circondarsi per oltre dieci anni, prestigio che ritraevano dal monopolio della civica amministrazione, andò poco a poco scemando fino a cancellare nell'animo della popolazione ogni fiducia per il loro partito, il quale, fin da lungo tempo assumendo l'incarico di bene amministrare la cosa pubblica, erasi impegnata a migliorare le condizioni miserrime del pauperismo, e dopo la lunga prova mancava all'impegno ed al dovere assunti. E badisi che non mancarono proposte e suggerimenti da parte dei nostri, avanzati in seno stesso del Consiglio comunale, proposte e suggerimenti che, se non riuscivano addirittura a risolvere il grave problema della miseria che agitavasi ed agitasi tuttavia, pure accennavano ai modi, avvisavano ai mezzi, indicavano le vie da seguire, formavano insomma, un progetto che per quanto fosse stato dai moderati emendato e corretto, sarebbe riuscito capace a fare del grandissimo bene alla nostra popolazione, ed in qualunque evento — qualora se ne avesse fatto l'esperimento — avrebbe provato che si aveva in animo davvero di fare qualche cosa a profitto delle classi povere e per decoro della nostra città deturpata dalla piaga del vagabondaggio. Il progetto della colonizzazione gettato là in pa-

scolo alle discussioni passionante e vivaci del partito moderato, doveva abortire, se non per altro, perchè non fu proposto dalla parte moderata. Lo si denunciò la rovina delle finanze comunali, lo si disse disadatto ed insufficiente a far diminuire la miseria e far sparire i lazzaroni, lo si uccise in fascie. Ed intanto gli assegni alla congregazione di carità e le spese inconsulte per soccorrere i vagabondi assorbivano somme rilevantiissime dall'erario comunale.

Si parlò d'istituire una casa d'industria, e la proposta, che aveva il peccato d'origine di non partire dalla parte moderata, fu combattuta, avversata, derisa e la si mise al bando perfino della discussione per ciò solo che si reputò disadatta la nostra popolazione a praticare un'industria qualsiasi, ed esigue troppo le risorse comunali a tentarne l'impianto. Ed intanto delle somme rispettabili venivano sciupate dalla imprevidenza delle amministrazioni che si avvicendarono nella gestione delle facende comunali per ben dieci anni; sciupate perchè non andavano se non ad altro dispendiate che a fare delle elemosine a distribuire dei sussidi e conseguentemente ad aumentare la miseria, ad incoraggiare i fanulloni ed i vagabondi. E nel mentre si accusavano e disdegnavano delle proposte e dei progetti, che bene sviluppati nei dettagli, avrebbero di certo arrecati benefici risultati per le nostre condizioni economiche e morali, tuttogiorno vedevamo passare sotto ai nostri occhi dei carichi ingenti, dei convogli interi di *Giunchi*, di *Caretto*, di *Paveva*, di *Brulla* diretti od a Livorno o a Milano od a Genova, dove questi prodotti naturali delle vicine ed estesissime nostre Valli vanno ad alimentare le industrie di quelle previdenti ed operose città dalle quali vengono qui da noi inviati appositi commissionari per l'incetta di queste materie prime che lavorate qui da noi in una casa d'industria, apporterebbero la conseguenza — di vedere occupate quella centinaia di fanulloni che popolano così tristemente le nostre vie e che vivono di furti campestri.

S'era pure accennato da qualcheuno dei nostri che istituendo con qualche importanza una fabbrica di tele greggie ad uso di quelle che si fabbricano con buon successo e con uno smercio sempre crescente nella vicina Piove, dalle quali il commercio ne fa un prodigioso consumo e colle quali si potrebbero ancora fabbricare quei sacchi economici che da Ferrara e perfino da Milano vengono portati in commercio a prezzi vantaggiosissimi per le fabbriche che ne producono in maggior quantità, si avrebbero potuto istituire un buon numero di telai occupando una quantità di lavoratori, ma la proposta non trovando ascolto rimase come non fatta. Ed intanto gli anni passano e gli assegni alla Congregazione di Carità e le spese inconsulte, valevoli solo ad incoraggiare il vagabondaggio ed i fanulloni, assorbono somme rilevantiissime dall'erario comunale.

Non è adunque da desiderare che la vita del Consiglio comunale venga risanguata mercè il concorso di elementi nuovi come quelli che rappresentando ed esercitando il commercio e le industrie, si trovino in grado di

suggerire e facilitare la esecuzione di progetti e provvedimenti che fino a d'ora o non si ebbe il coraggio di tentarne l'esperimento, o non si voleva accettare per buoni, e si disdegnarono per spirito di partigianeria? Gli elettori nella recente occasione delle elezioni hanno dato prova di comprendere intimamente la situazione del paese ed hanno riposta fiducia in persone pratiche di affari e di amministrazioni; alla prima occasione sapranno addimstrare che quando si tratta di fare il bene di un paese e di migliorare una situazione così difficile e deplorabile come la nostra, non staranno a sottillizzare se quelli che devono reggere le cose del comune siano Destri o Sinistri. (1).

(1) La corrispondenza termina con parole molto severe all'indirizzo della Provincia di Rovigo ma noi non le stampiamo quantunque siano provocate dalla Provincia stessa la quale chiamò i suoi avversari *canagliume da piazza*. Per dire il vero, a noi non rincresce affatto che un giornale moderato usi tale linguaggio.

(N. della D.)

Cividale. — Abbiamo già annunciato che il Ministero dell'istruzione pubblica ha pienamente approvato la deliberazione del Consiglio scolastico provinciale, in forza di cui le scuole delle ex-suore Orsoline in Cividale, non sono più riconosciute come scuole pubbliche municipali, ed il municipio di Cividale è invitato a provvedere in tempo acciocché per il prossimo anno scolastico siano istituite ed aperte scuole pubbliche municipali in coerenza alle prescrizioni di legge.

A complemento di quella notizia, annunziamo che il ministero stesso ha respinto il ricorso che contro quella deliberazione era stato presentato dalla Giunta municipale di Cividale.

Udine. — Nei giorni 12, 15, 16 e 19 corr. avranno luogo ad Udine le corse di cavalli, — il 12 quella dei *Sedioli* con premi da L. 800, 500 e 300; il 15 quello dei *Fantini* con premi da L. 800, 500 e 300; il 16 quella dei *Biroccini* con premi da L. 400, 300 e 200; ed il 19 quella delle *Bighe* con premi da L. 1000, 600 e 300.

Venezia. — Ieri a sera uno dei vaporetto della Società Veneta lagunare investiva e colava a fondo presso la piazzetta una barca montata da tre guardie del Dazio consumo. Una di queste non sapeva nuotare ma fu tratta in salvo assieme alle altre due. Tutto si limitò ad un bagno ed allo spavento delle signore che erano a bordo del vaporetto.

— Circa all'ingente furto commesso alla Stazione di Venezia, togliamo dal *Rinnovamento* i seguenti particolari sugli arresti fatti.

L'altra sera, persona degna di fede narrava al delegato di P. S. addetto alla Stazione, sig. Bocuzzi, che nella sera in cui avvenne il furto tre individui, due uomini pregiudicati ed una donna, avevano fermata l'attenzione dell'oste alle *Due Tortorelle* in Lista di Spagna perchè, al suono della campanella indicante l'arrivo della corsa da Milano delle 7.45, si erano affrettati a pagare lo scotto e ad avvisarsi frettolosamente alla Stazione. E diciamo che avevano fermata l'attenzione dell'oste, perchè ogni ultima sera del mese, da tre o quattro mesi a questa parte, quei tre individui ripetevano alla stessa ora, nella medesima osteria, la identica scena.

I due individui pregiudicati erano Sartori Stefano detto *Bodolo* ed uno dei fratelli Bastianutto quello detto *Mamari*, ambidue da poco usciti dal carcere, prosciolti dall'imputazione d'aver partecipato all'ingente furto in danno del comm. Fambri. La donna era una sorella del Bastianutto.

Fu immediatamente disposto perchè venissero perquisite contemporaneamente iermattina alle 4 le case del Sartori e dei Bastianutto.

Il Sartori erasi già reso latitante e si volse fuggito per la via delle Lagune, e perciò gli agenti di P. S. si diressero alla casa dei Bastianutto.

Dopo l'intimazione di aprire dovettero attendere qualche tempo, e, quando salirono in casa, trovarono il Bastianutto detto *Mamari* e le due sue sorelle alzate. Procedettero alla perquisizione, ed in quel frattempo si presentava alle guardie un inquilino della casa lì presso, il quale aveva veduto gettare dalla finestra in un orto degli involti. Gli agenti di P. S. scesero tosto nell'orto e raccolsero delle vesti di donne, tra le quali si trovavano nascosti, ancora intatti con le fascette e gli spilli, varii pacchi di carta-mo-

nata per un valore di circa 14.000 lire in biglietti di piccolo taglio, se se ne eccettui l'unico biglietto da L. 250 che si trovava nella cassa rubata.

Allora vennero tratte in arresto le due donne ed il Bastianutto; la casa fu guardata, ed intorno ad essa tutto ieri vi fu ressa di gente.

Sul Bastianutto fu sequestrata una chiave apparentemente falsa, e che apriva la porta della stanza d'onde fu involata la cassa dell'ufficiale pagatore.

Fu arrestato anche certo Zavagno facchino alla stazione, e perquisita la sua casa furono trovati altri danari; per modo che i valori a tutto ieri sequestrati ascenderebbero a circa 20000 lire.

Sperasi che le ricerche della P. S. siano coronate dal più completo e felice esito.

Verona. — Come commento delle elezioni, il cui risultato definitivo non si conosce ancora, ma che però riuscirono in gran parte favorevoli ai clericali, l'*Arena* scrive:

Bisognerà che Verona vada a scuola da Palermo ove i liberali seppero star uniti insieme e vincere. Nell'unione — esclama il *Precuratore* — stette il segreto della Vittoria.

CRONACA

Padova 6 Agosto

Il Sindaco di Padova. — Sappiamo che venne nominato a Sindaco di Padova il comm. Piccoli.

È un nuovo passo del ministro Nicotera per ingraziarsi i moderati ed i clericali — è un'altro di quegli atti coi quali il ministro Nicotera contraddice al programma del ministero. Infino a tanto che per la legge attuale il Sindaco è *ufficiale del governo*, non poteva essere nominato sindaco di un governo di Sinistra un uomo il quale ha dichiarato che nella Sinistra non ha fiducia — non poteva essere nominato Sindaco da un ministro liberale un consigliere che figurò proprio adesso *nella lista dei clericali*.

E tra noi il comm. De Ferrari, l'energico ed intelligente uomo che resse qualche mese la nostra prefettura — la sua salute è in via di miglioramento.

Casino dei Negozianti. — La Società è convocata in Assemblea generale straordinaria nelle Sale del Casino la sera di Martedì 7 corrente alle ore 9 per trattare i seguenti argomenti:

1. Lettura ed approvazione del Processo Verbale dell'antecedente Assemblea.

2. Nomina del Presidente, dei due Vicepresidenti, di quattro Consiglieri e del Censore in sostituzione dei rinuncianti signori: Cardin Fontana Antonio, Anastasi Francesco, Rocchetti Paolo, Torre Giovanni, Saibante Giulio, Soldà Angelo, Scafo Tiso, e Tessaro Antonio.

3. Proposta di soppressione degli articoli 18 e 64 dello Statuto Sociale e del Regolamento intorno per il Comitato Elettorale presentata da diversi soci a norma dell'articolo 17 dello Statuto.

Avvertenze. — Articolo 21 dello Statuto Sociale. Ogni adunanza è valida qualunque sia il numero degli intervenuti e le deliberazioni prese a maggioranza assoluta di voti dei presenti si ritengono valide ed obbligatorie per gli assenti salvo il disposto dall'art. 8.

Trattandosi però di modificazioni al presente Statuto e dello scioglimento della Società, devono trovarsi presenti all'adunanza almeno due terzi di soci.

Istituto medico-chirurgico-farmaceutico di mutuo soccorso in Padova.

I sigg. Soci sono invitati a prender parte all'adunanza che avrà luogo (per cortese adesione dell'autorità municipale) nella sala della loggia in piazza Unità d'Italia alle ore *dadici meridiane* del giorno di lunedì 6 ago-

sto p. v. Nel caso in cui l'*Ordine del giorno* non potesse essere esaurito in quella prima convocazione, l'adunanza s'intende riconvocata pel di successivo, all'ora stessa e nello stesso locale.

Ordine del giorno

1. Discussione e deliberazione dei 19 articoli proposti a modificazione del vigente regolamento e contenuti nella citata relazione da pag. 9 a pag. 15.

2. Riattivazione degli assegni e sussidii, già sospesi nel secondo trimestre per deliberazione della 52.a adunanza ordinaria; ed in caso affermativo, decorrenza, misura, e durata degli stessi.

3. Proposta di accordare un ultimo termine perentorio ai *Soci difettivi di più rate*, sotto comminatoria di eliminazione definitiva.

4. Accettazione di un legato, disposto dall'ora defunto Socio Cav. Fabbris dott. Antonio a favore dell'Istituto.

Ferimento involontario. — Il 31 luglio nel Comune di Masi, circondario di Montagnana, il villico Balzan Francesco riportò una ferita al petto giudicata mortale. Sarebbe stato involontario autore del fatto un certo G. A. del luogo villico, il quale buttando giù da un deposito di paglia un tridente, colpiva inavvertitamente il povero Balzan.

Ferimento. — Il 28 luglio nel Comune di Battaglia, il villico Paluca Felice del luogo veniva a rissa per motivi d'interesse con certo S. F. guardia privata — Nella lotta il Paluca riportava una contusione al torace guaribile in 10 giorni, prodotta da un colpo vibratogli dall'S. F. colla canna del fucile.

Tre incendi. — Sempre risse, ferimenti ed arresti, ci vuole qualche cosa altro, p. es. un po' di fuoco — Ebbene, signori, posso servirvi a vostro piacere, sebbene la stagione, a dire il vero, non sia la più propizia per desiderare un simile elemento.

Mi furono comunicati tre incendi. Il 29 luglio nella frazione Zavon, comune di Vò d'Este, s'incendiò, ritendosi casualmente, un casolare del villico S. G. del luogo. Malgrado il soccorso prestato da quei villici il casolare venne totalmente distrutto, ed il danno fu di lire 300. Il proprietario non era assicurato.

Nello stesso giorno in Castelbaldo di Montagnana si incendiò, anche qui ritendosi casualmente, un deposito di paglia nel cortile del possidente Maestrello Giovanni. Non giovò il soccorso prestato dai terrazzani, perchè in buon'ora il fuoco ebbe distrutto tutto quel deposito, arrecando al Maestrello un danno di 2500 lire — Però il danneggiato era assicurato.

Il 30 luglio nel comune e circondario di Montagnana, s'appiccò il fuoco, credesi casualmente, ad un deposito di paglia nel cortile del possidente Guarise Carlo del luogo.

Il pronto soccorso di alcuni villici, valse ad estinguere il fuoco, ed il danno si limitò a sole lire 300 — Il Guarise era assicurato.

Ferimento. — Il 29 luglio, nel comune di Terrassa circondario di Conselve, il villico Michelotto Luigi del luogo, riportava in rissa per futili motivi una ferita alla spalla destra guaribile in giorni 10 e prodotta con arma da taglio, che non si poté sequestrare. Il feritore fu certo Z. A. villico del luogo.

Spontanea presentazione. — Se vi ricordate l'altro giorno vi narrai come certo M. E. da Arzergrande brutalmente inveisce contro il proprio genitore inferendogli quattro ferite con arma da taglio. Or bene, questo figlio inumano, che si era reso latitante, ieri si è spontaneamente costituito all'Autorità, che aveva già emesso contro di lui mandato di cattura.

Disgrazia. — L'altro ieri un facchino del sig. Sansoni di Ponte di Brenta dirigevasi con un carico di biada ad un mulino. Arrivato ad un certo punto, il cavallo che non era

solito batter quella strada, voleva infilare la via che conduce a Ponte di Brenta. Il facchino allora smontò dal carretto per far tenere al cavallo la strada dritta, e già senza molta fatica era riuscito nel suo intento, quando tutto ad un tratto inciampò in un deposito di ghiaia, e cadde a terra. Il cavallo che era in moto, gli passò sopra con una ruota del carro, ed il povero facchino, restava sul momento cadavere essendogli stato fraccassata la testa.

Epizozia. — Mi venne riferito un altro caso di epizozia accaduto il 27 luglio in Solesino di Monselice — Un animale bovino del possidente Masarini Angelo da Este fu colpito da *splenite carbonchiosa*, in seguito alla quale, morì dopo pochi giorni.

Desidero che la malattia non abbia a propagarsi e che non mi tocchi più a registrare casi di epizozia.

Teatro Garibaldi. — Ieri a sera sono stato alla rappresentazione dataci dal sig. Velle.

A dire il vero ho passato bene due ore, perchè il sig. Velle lavora con tale destrezza e facilità che si crede di assistere sempre a dei miracoli.

Non so se il sig. Velle si fermi qui a Padova; è certo però che se egli desse una seconda rappresentazione, sarebbe onorato da un pubblico assai più numeroso di ieri sera.

Una al di. — Due signori attaccano fiera lite in mezzo a una strada di Londra:

— Signore grida l'uno di essi — se io non facessi parte della società contro il maltrattamento delle bestie, a quest'ora vi avrei ben bene percosso.

— Signore — risponde l'altro applicando al primo due ceffoni — io non ne faccio ancora parte, e ve ne dò la prova!

Bollettino dello Stato Civile del 2

Nascite. — Maschi 1, femmine 2.
Morti. — Marcandoro Vitalina di Lorenzo di anni 11 — Nevasto-Boarolo Teresa di Giovanni di mesi 8 — Lucca-Scarzo Antonia fu Gioachino d'anni 63 domestica vedova — tutti di Padova — più un bambino esposto.

BIFEMERIDI Agosto

1862-5. — Garibaldi coi suoi volontari arriva a Chiusa fra le ovazioni di quella popolazione.

1866-6. — L'Affondatore nave corazzata della flotta di Persano si sommerge nel porto di Ancona.

Rivista settim. commerciale

Prestito 1866 — 39. 00.
Rendita Italiana — 74. 80.
Pezzi da 20 franchi — 22. 07.
Doppie di Genova — 85. 75.
Fiorini d'argento V. A. — 2. 42.
Banconote Austriache — 2. 21.

Mercuriale dei cereali

Frumento: — Da Pistora vecchio, 72.50 — Da Pistora nuovo, 70. — Mercantile vecchio, 68.75 — Mercantile nuovo, 67.50
Granturco: — Pignoletto 62.50 — Giallone 60. — Nostrano 59. — Forestiere — Segala 53.75 — Sorgo rosso. — Avena 25.50 — Il moggio padovano corrisponde ad ettolitri 3.47.

Movimento degli eserc. di comm. e d'ind. Nuovi Esercenti. — Carrari Vedova Ferretti Maria cienciauola, — Piazza Unità d'Italia N. 55.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 2 agosto contiene:

Nomina nell'ordine della Corona d'Italia;

Un decreto del 6 maggio 1877, con cui è approvato il regolamento per la costruzione manutenzione e sorveglianza delle strade provinciali, comunali e consorziali della provincia di Milano.

Quella del 3 contiene:

Un decreto in data 1. luglio con cui viene dichiarato governativo l'Istituto tecnico di Chieti, il quale avrà le sezioni fisico-matematica, di agrimensura, di commercio e ragioneria;

Altro decreto con cui viene determinato l'organico di detto Istituto;

Un decreto in data 1. luglio con cui si aumenta di 12 marinai di terza classe l'equipaggio delle pirocovette, *Guiscardo*, *Ettore Fieramosca*, ed *Archimede*;

Un decreto in data 1. luglio con cui si autorizza il comune di Massa di Somma (Napoli) ad assumere la denominazione di *Cercola*;

Disposizioni nel personale dell'amministrazione centrale e provinciale.

Corriere della Sera

Dal prefetto della Senna il municipio di Roma riceve regolarmente tutte le pubblicazioni del comune di Parigi. A ricambiare la cortesia, il sindaco Venturi ha ordinato un esemplare di ciascuna delle 5 medaglie che quel municipio, dal 1870 in poi, fece contare.

La prima è quella al merito per ricompensare atti di valore e di virtù cittadina; la seconda quella commemorativa per la difesa e liberazione di Roma nel 1849 e 1867-70; la terza è quella commemorativa del Congresso scientifico nel 1873; la quarta è quella decretata al generale Garibaldi nel 1875, e la quinta finalmente è quella commemorativa del Congresso ginnastico italiano tenutosi a Roma nello scorso anno.

Gli esemplari delle 5 medaglie fatte coniare dal municipio di Roma saranno spediti al prefetto della Stenna in un elegante astuccio coperto di velluto rosso e fregiato dello stemma del comune in metallo dorato.

Il generale Grant, ex-presidente degli Stati Uniti d'America, si troverà oggi 5, a Pallanza, dove prenderà alloggio al *Grand Hotel*.

Egli è proveniente da Ginevra.

A Ventotene presso Napoli avvenne un ammutinamento fra coloro che sono condannati colà a domicilio coatto. Accorsa prontamente la forza pubblica, riuscì a sedare subito il tumulto.

La notte del 1° agosto a bordo della corazzata *Venezia* è scoppiato un incendio. Si poté evitare il pericolo dello scoppio della Santa Barbara (magazzino delle polveri). Le munizioni di guerra furono imbarcate sulla Spezia, ove avrà luogo la visita delle avarie. Ignorasi la causa del fuoco. Lo equipaggio (481 uomini) perdette molte casse private.

La Commissione centrale per l'Esposizione universale di Parigi approvò, in una sua adunanza tenuta testè sotto la presidenza del ministro Meaux, i primi articoli del regolamento pel giuri.

I premi destinati agli espositori francesi sono 300, e quelli stabiliti per gli espositori esteri 350.

La spesa fu preventivata in un milione e mezzo.

Telegrafano al *Secolo* da Parigi 4: Il *Moniteur*, foglio officioso, propugna incessantemente la ristorazione della monarchia costituzionale.

I capi del partito orleanista tentano ogni mezzo di riconciliarsi coi centri sinistri della Camera e del Senato.

Fra realisti poi ed imperialisti ferve più accanita che mai la lotta su pei rispettivi giornali.

Dicesi che l'ex-principe imperiale intenda pubblicare un'importantissima lettera, nella quale dichiarerebbe di approvare la politica seguita fin'ora da Rouher.

Ogni giorno si leggono a dozzine nel *Journal Officiel* le destituzioni dei sindaci, convinti o sospetti di repubblicanismo.

Altri 8 giornali repubblicani sono sottoposti a processo.

Il *Journal de Rouen*, imputato di aver offeso Mac-Mahon, fu dal Tribunale Correzionale condannato alla sola multa di 16 lire.

I fogli clericali annunciano immi-

nente l'invio di una petizione alla S. Sede colla quale si chiede la beatificazione di Cristoforo Colombo.

Detta petizione porterà parecchie migliaia di firme.

La propaganda repubblicana è attivissima, e produce ottimi frutti in ogni dipartimento. Le dimostrazioni contro gli atti illegali del governo fanno un'eccellente impressione su tutti.

I diari officiosi biasimano l'Italia pe' suoi articoli contro l'atto del 16 maggio e le sue conseguenze. L'Union foglio legitimista clericale, fa risalire la responsabilità di quegli articoli al Quirinale, ch'essa accusa di favorire il ristabilimento dell'impero.

DA ROMA

(Nostra corrispondenza)

Agosto, 4.

Siamo proprio senza notizie, e ciò devesi attribuire all'assenza dei nostri ministri, (oggi in Roma ve ne sono due soli) come pure a quella dei rappresentanti delle potenze estere, fuggiti essi pure dalla capitale italiana per non rimanere arrostiti come S. Lorenzo. Anche oggi il termometro della via del Corso segnò gradi 36 1/2. Che vi pare?

Nei circoli liberali si biasima severamente la nomina del Colucci a Prefetto di Udine, nomina che già io vi annunziai da circa un mese; e si ritiene che i continui colloqui del Nicotera col Sella a Cossiga possano avere conseguenze parlamentari, ma io non ci credo. In ogni modo staremo a vedere dove e come terminerà quest'uomo singolarissimo, maleviso oramai dall'intero paese, eccettuata la camarrilla Toscana.

Il Nicotera aveva previsto che la nomina del Colucci sarebbe stata male accolta dal partito liberale, onde fece conoscere preventivamente ai pochi amici rimasti fedeli che prima di richiamare il Colucci in attività di servizio aveva nominato una commissione incaricata di fare una severa inchiesta sul passato del Colucci stesso, e che dall'inchiesta risultò come egli fosse degno di riuocare il posto di Prefetto. Ma il partito liberale nulla più crede ad un uomo i cui biografi non sapranno come qualificare.

Se vi scrivessi i nomi dei componenti la Commissione d'inchiesta, direste certo ch'essa è degna di Nicotera e di Colucci stesso. Ve lo dissi altre volte e ve lo ripeto ora: quest'uomo non solo è fatale al partito ma minaccia di rovinare il Paese.

Rapporti giunti al ministero dicono che al Cairo si sta preparando un sontuoso e splendido ricevimento all'illustre viaggiatore Gessi Romolo che deve arrivare colà fra qualche giorno e continuare quindi le sue utili esplorazioni.

Come vi scrissi, questo egregio viaggiatore è partito da Roma con forti appoggi tanto dell'onorevole Melegari che della Società geografica italiana. La dimostrazione di simpatia che si vuol fargli al suo arrivo al Cairo ha due scopi: l'uno di protestare contro la condotta verso il Gessi del nostro Console di laggiù, Comm. De Martino, e l'altro di far conoscere al governo di Roma che la Colonia italiana residente al Cairo è ormai stanca di un Console, che s'interessa soltanto de' suoi affari privati e non di quelli per quali gode un lauto stipendio.

L'illustre Mancini, come sapete, è sempre a Napoli e ieri l'altro chiamò colà il suo segretario generale, il quale gli recò taluni documenti riguardanti il progetto di legge sulla proprietà ecclesiastica. Questo progetto è basato sull'art. 18 della legge sulle guarentigie. È molto probabile che il ministro lo presenti all'apertura della Camera.

L'onor. Depretis invitò telegraficamente tutti i ministri di trovarsi a Roma nella seconda quindicina del corrente mese, a fine di dettersi d'accordo circa al bilan cio che ciascuno deve presentare alla Camera.

Le vere o false annunziate vittorie dei turchi hanno fatto rinascere al Vaticano la speranza di gravi complicazioni europee. Il Vaticano, vedendo ormai la sua causa definitivamente perduta, spera molto e specula su di una conflazione europea.

Che politica..... da preti!

Non è improbabile che la nostra squadra permanente, la quale staziona sempre a Taranto, prenda fra giorni il largo e s'inoltri nelle acque d'Oriente. Questa mossa non sarebbe che una semplice monovra di esplorazione, e quindi — sempre se gli affari d'Oriente lo permetteranno — ritornerà nelle acque di Taranto.

Un dispaccio privato da Vienna annunzia che l'Austria, dietro i progressi delle armi turche, ha deciso pel momento di abbandonare ogni idea di mobilitazione del suo esercito. — Questa notizia devesi accogliere con riserva.

Ieri sera, appena giunto a Roma, l'on. Depretis si recò alla Consulta per prendere conoscenza della situazione politica europea durante i due giorni della sua assenza da Roma. L'on. Melegari lo informò di tutto, e lo avvertì che domani avrebbe ricevuto in udienza il barone di Haymerle, ambasciatore d'Austria, ritornato a Roma per quest'unico scopo.

UN PO' DI TUTTO

Una tragedia. — L'altorieri ebbe termine, dopo tre giorni di dibattimento, la causa contro Vincenzo Ricci, imputato di omicidio premeditato.

Ecco la storia: Sette ed otto anni fa, Vincenzo Ricci, possidente di Castelvecchio, si innamorò della giovanetta Corinna Butassi; l'essere egli ammogliato, l'aver due figlie, non servono a domargli la fiamma amorosa che lo signoreggia; la patesca alla Corinna... ed essa pure lo ama.

Vivono co-i felici e contenti fino al settembre del 1875; di questo tempo il giovane Pietro Messerotti (che, fra parentesi, è un propiote dell'immortale Lazzaro Papi) si innamora della Corinna, e ignora certamente delle relazioni di lei col Ricci, promette sposarla. La Corinna, veduto in questo giovane l'ancora del suo salvamento, il foro della sua riabilitazione, cerca svincolarsi dai riprovevoli legami che l'avvincono al Ricci, e gli impone di mai più avvicinarla.

Nella sera del 22 dello stesso mese, il Ricci si nasconde nella casa della Corinna, aspetta che tutti dormano, quindi si fa al letto di lei, le vibra un colpo di coltello alla gola e fugge. La Corinna è ferita gravemente, poichè ha recisa la vena ingulare; accorrono i vicini, accorre don Paolo Chiavacci, il quale allaccia la vena, mentre altri corrono alla chiesa, e recano all'infelice i sacramenti.

Raccontano alcuni testimoni della difesa che il Ricci, creduta morta la Corinna, si fosse provvisto di una fune, l'avesse appesa ad un olivo e già vi si fosse sospeso, coll'intendimento di strangolarsi, allorchè vide persone con i ceri in mano che accompagnavano il Viatico alla casa della sua amata. Allora egli, che già lottava colla morte (perchè c'è stato perfino chi ha visto i lividi della fune intorno al suo collo), nella speranza che essa potesse vivere ancora, volle viver lui pure; afferrò un ramo e poté calarsi ed esser salvo.

La Corinna Butassi dette querela, e il Ricci condannato dapprima in contumacia dalla Corte d'Assisie di Lucca a 9 anni di casa di forza per omicidio premeditato, credette bene di costituirsi, e nel 7 giugno 1876 la stessa Corte lo condannava a 4 anni di carcere per omicidio improvviso mancato.

Il Ricci chiede la libertà provvisoria, il tribunale gliel'accorda, ed egli torna a Castelvecchio, pieno però di rabbia contro Corinna, la quale, secondo che egli dice, gli aveva mancato di fede promettendo, prima della

sua costituzione alle carceri, di scusarlo, chiamata in giudizio per quanto avesse potuto; locchè poi non fece di fatto.

L'amore però lo vinse anche una volta, e sembra che fra la Corinna ed il Sano (è questo il nomignolo del Ricci) fosse ricomparsa la pace. Torna però fuori Pietro Messerotti e quindi incominciano di nuovo i disgusti, che la Corinna non vuol più sapere nulla dell'altro.

Il Ricci, a cui è stato rigettato il ricorso in Cassazione ed ha già ricevuto l'ordine da costituirsi alle carceri e che per di più vede mancarsi l'amore della Corinna, va su tutte le furie, e nel 22 settembre, passando vicino alla medesima, le dice: « Oggi è il giorno in cui io ti ferirò, dobbiamo fare una festa da ballo insieme e ti ci voglio tagliare la testa e ed accompagnando questa minaccia con una di quelle parole che l'on. Angioletti chiese ed ottenne di vedere punite.

Il giorno appresso la Corinna sparse querela per queste minacce; nei giorni susseguenti anche il Ricci presentò una querela di spergiuro contro la stessa Corinna e contro Mariano e Selvaggia Butassi padre e sorella di lei, perchè, secondo che il Ricci asseriva, essi non avevano depresso il vero nel giudizio dibattuto avanti l'Assisie di Lucca.

Ed eccoci frattanto al 1° ottobre 1876, in cui si compie la strage dell'infelice Corinna. Essa insieme al padre, alle sorelle Selvaggia e Alessandra e alla bambina di 5 anni, Caterina Messerotti, si recano alla festa nel vicino paese di Sorana. Nel ritornare, verso sera, giunti in un luogo deserto detto agli olmi, veggono una canna di fucile che sbucca dalla siepe; si avvicinano e si fa fuori il Ricci, il quale espone un colpo di pistola che va fallito; Mariano Butassi, immaginato il pericolo, gli si fa addosso, ma quegli più destro, piomba sulla Corinna e le vibra un colpo di stile alla gola; il vecchio Mariano riesce a disarmare il Ricci del fucile, gli espone contro un colpo che lo ferisce leggermente ad una spalla, ma il Ricci è sempre sulla Corinna, e non ascoltando le preghiere di lei che le salvi la vita, egli le immerge per ben sette volte il pugnale nel corpo gridando: « ti voglio morta. » Quando crede il suo voto esaudito, si alza e fugge verso la montagna: ed il suo voto era compiuto davvero perchè poco appresso la Corinna cessava di vivere.

Che cosa ha detto il Ricci? Egli è stato molto spiccio: ha parlato delle sue relazioni avute colla Corinna, ma quanto al fatto del 1° ottobre egli ha detto che non sa nulla perchè in quel giorno era completamente ubriaco; ricorda di essersi rinvenuto il giorno appresso, in un castagneto distante qualche miglio da Castelvecchio, che là fu instruito di quanto era accaduto, che fuggì in Svizzera, e che fu arrestato in Baden dopo qualche tempo.

Il presidente, cav. Grossi, fece in bel modo il riassunto della causa, e propose ai giurati sei quesiti, che vennero risolti prestissimo.

La curiosità era grande, poichè si trattava di una causa gravissima; la sala, le tribune rigurgitavano di persone; rientrano i giurati, e alla domanda della premeditazione rispondono di sì; alle successive, con cui si chiede se il Ricci agisse trovandosi nello stato di chi non ha coscienza di proprii atti, e se fosse stato provocato dal Butassi, no, no. C'è un momento di attenzione generale, tutti fissano i loro occhi sul capo dei giurati, questi schiude nuovamente le labbra e dichiara accordate le circostanze attenuanti.

Vien richiamato il Ricci; egli è calmo; si vede l'uomo conscio del suo delitto e pronto a portarne tranquillamente la pena.

La Corte, accogliendo le conclusioni del P. M., condanna il Ricci alla pena della casa di forza per 22 anni.

Corriere del mattino

Leggesi nel Roma-Capitale:

In seguito alla sentenza del tribunale civile e correzionale che autorizza l'esame a futura memoria del prete Venditti e dell'antico cameriere del cardinale Antonelli, ambedue furono invitati a comparire nella cancelleria vescovile, ossia vicariato.

Il cardinale Monaco la Valletta vicario, per ordine diretto di Pio IX, li ha fatti interrogare dal canonico Frateiaci intorno alla deposizione che erano chiamati a fare nel Tribunale civile.

È stato redatto verbale delle loro risposte da un notaio del vicariato che probabilmente verrà comunicato a Pio IX.

Si crede che, dopo questa specie di esame preparatorio, la deposizione innanzi ai tribunali civili di quei due testimoni non gioverà gran fatto alla causa Lambertini.

Dopo ciò il nostro corrispondente dal Vaticano ci dà come positiva la notizia di una prossima transazione fra gli eredi del cardinale Antonelli e la signora contessa Marconi-Lambertini che ha promosso la notissima causa avanti il tribunale civile e correzionale di Roma per essere riconosciuta figlia dell'ora defunto cardinale ed essere ammessa al godimento della sua eredità nella parte che le potrebbe spettare.

Questa transazione che già si sta trattando per la mediazione di autorevoli personaggi addetti alla carica ecclesiastica afiin di evitare maggiori scandali, non porterebbe per parte degli eredi testamentari del cardinale già segretario di Stato alcun riconoscimento dei diritti vantati dalla loro avversaria, ma nel tempo medesimo immetterebbe quest'ultima nel possesso di una parte dei beni ereditari per un titolo che valenti giureconsulti romani chiamati a consiglio cercherebbero di stabilire per renderne legale il possesso, sorvolando sulla delicata questione della paternità.

Dispacci del Bersagliere:

Costantinopoli, 4. — È cominciato il processo di Abdul-Kerim. Egli si difende ad oltranza, rigettando la colpa di tutto sul governo che lo lasciava sprovvisto d'ogni cosa, e non gli mandò mai i rinforzi di cui aveva bisogno. Egli afferma che non avrebbe potuto azzardare un'azione qualunque, senza un rinforzo di 60 mila uomini almeno.

Le sue recriminazioni producono una forte impressione.

Continua l'emigrazione di europei, e l'immigrazione di mussulmani da varie provincie.

Vienna, 4. — Si vocifera che a Costantinopoli sieno per verificarsi nuovi cambiamenti nel ministero.

Raouf pascià fu richiamato da Adrianopoli, dove si spedì in sua vece Chakir pascià.

Namik pascià, il miglior generale dei turchi, fu chiamato presso il Sultano (?) non si sa perchè.

Mehemet-Ali chiede da Sciunla rinforzi; vorrebbe gli si desse in aiuto il generale Klapka; a Stamboul però finora si è indecisi, e si stenta ad affidar comandi importanti a stranieri. Redif pascià, l'ex-ministro della guerra cadde improvvisamente ammalato e lo si dice morente. Grande sensazione per questa repentina malattia.

Si legge nel Messaggiere d'Atene:

Le ultime notizie di Creta segnalano l'agitazione che regna in molti punti dell'isola. La popolazione mussulmana continua ad affluire nelle città ove essa si ritiene più sicura che nelle campagne. È prevedibile una sollevazione se la Porta non si affretta a dare soddisfazione ai legittimi desiderii dei cristiani che si trovano, quantunque 3 volte superiori in numero, in una posizione inferiore di molto a quella degli ottomani.

Ieri abbiamo dato la notizia di un numeroso consiglio di bonapartisti che sarebbe tenuto quanto prima a Chislehurst.

Oggi i fogli parigini recano la notizia di una grande riunione delle notabilità del partito legitimista che si terrà nel corrente agosto a Trahsdarff, sotto la presidenza del conte di Chambord.

Un'attiva corrispondenza preparatoria ha luogo in questo momento tra Parigi e la residenza del principe.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

PIETROBURGO, 4. — Fu ordinata la mobilitazione di tutta la guardia e di parecchie divisioni dell'esercito. La maggior parte delle guardie con alcune divisioni recharassi immediatamente in Bulgaria e le altre truppe nel Caucaso.

COSTANTINOPOLI, 4. — La Porta invita i capi delle comunità cristiane ad organizzare la milizia composta di cristiani che debba cooperare colla gendarmeria pel mantenimento della pubblica sicurezza. Reouf è arrivato.

BUKAREST, 4. — Un rapporto di Gurko dice che i turchi di là dei Balcani massacrano e seppelliscono i cristiani anche vivi prima di sgombrare le città.

LONDRA, 4. — Il Globe ha da Sciunla, 4: Mehemet Ali fu attaccato dai Russi a Rasgrad ed ottenne un successo dopo due giorni di combattimento. I russi hanno ricevuto rinforzi e prepararono un nuovo attacco.

PARIGI, 4. — Il Temps ha da Atene 3. L'insurrezione di Candia aumenta. Havvi l'anarchia nella Tessaglia e nell'Epiro.

RAGUSA, 4. — Nixsik resiste malgrado un vivo bombardamento.

PIETROBURGO, 4. Fu pubblicato un ukase per la chiamata sotto le armi di 188.600 uomini di riserva.

ALESSANDRIA, 5. — Il Kedive e Vivian firmeranno domani una convenzione per l'abolizione della tratta degli schiavi.

PARIGI, 5. — Un dispaccio del Temps da Vienna dice che la Serbia prepara due corpi d'esercito che devono operare. La tendenza attuale dell'Austria sembra diretta a non intervenire anche se la Serbia entrasse in azione. Questo cambiamento di politica sarebbe dovuto ai consigli della Germania.

PIETROBURGO, 5. — Il Golos annunzia che la dissenteria è scoppiata nel campo di Muktar pascià. — L'agente inglese Kemal parti da Erzerum in causa di divergenze con Muktar. — I due eserciti tengono le stesse posizioni.

COSTANTINOPOLI, 5. — Ufficiale — In un combattimento a Jemsagra i russi furono completamente battuti e fuggirono in disordine. I turchi inseguirono il nemico fino ad Hamboghas. Suleyman occupò questo passo; le perdite dei russi sono considerevoli.

ANTONIO BONALDI Direttore.
ANTONIO STEFANI Gerente respons.

Inserzioni a Pagamento

ANNO IX. ANNO IX.

VENA D'ORO
PRESSO BELLUNO
STABILIMENTO IDROTERAPICO
Premiato con med. d'oro
Bagni a Vapore — Massage
Elettro-terapia — Metallo-terapia.

Medico, consulente Venezia, cav. e sen. A. dott. Bert. — Medico Direttore residente nello Stabilimento dott. F. Occofer.

Acqua eccellente potabile con temperatura costante di 7° R. Sale per cura provvedute di apparecchi perfetti e completi. Camere bene arredate. — Grandioso salone (280 m. q.) — Posizione salubre amena. — Passeggi in monte e in piano.

In questo Stabilimento sempre aperto si ricevono pensionati ed estrni.

Proprietarii (1502)

GIOVANNI e fratelli LUCCHETTI

LIQUORE
di Fosfato, di Calc e Ferro
Preparato
DA G. NICOR
Direttore della Farmacia Zanetti
IN PADOVA

Riconosciuto d'infallibile efficacia contro le affezioni clorotiche, anemiche, scrofolose e rachitiche, e superiore a qualunque altro mezzo nelle lunghe ed ostinate convalescenze. Indicatissimo poi per i bambini e per le signore, pel suo grato sapore.

Depositi: Manzoni, Milano — Guerreschi Parma — Quartaro, S. Vito — Comeli, Udine, ecc. (1507)

Revalenta Ar bca
(Vedi avviso in IV. Pagina)

FARMACIA CORNELIO ALL' ANGELO - PADOVA

Vero Elixir di Coca Medicinale

RISTORATORE DELLE FORZE

usato specialmente

NELLE AFFEZIONI NERVOSE DELLO STOMACO E DEGLI INTESTINI

Utilissimo nelle digestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco, nei dolori intestinali, nelle coliche nervose, nelle flatulenze, nelle diarree che seguono spesso e con facilità alle cattive digestioni, e nell'esaurimento delle forze, lasciato dall'abuso dei piaceri venerei o da lunghe malattie curate con dieta severa e rimedi evacuatori.

È molto giovevole nell'isterismo, nell'ipocondriasi e viene consigliato nella veglia a tutte quelle persone che fossero, per temperamento o per male nervoso, dominate da pensieri tristi e melanconici.

Questo Elixir preparato colla vera foglia di Coca della Bolivia, con una studiata proporzione diviene un eccellente rimedio per le suddette malattie e non è da confonderlo con altro liquore portante lo stesso nome e che viene poi smerciato nei caffè e dai liquoristi più per godere di un sapore aggradevole che per ottenere un effetto salutare.

BAGNO SALSO MARINO ARTIFICIALE

La composizione dell'acqua dei differenti mari ci è svelata dalla chimica in modo così chiaro e preciso, tanto per la qualità dei sali, come per la loro quantità, da poter mediante la sintesi preparare a sua volta un'identica acqua artificiale con tutte le proprietà fisiche e medicinali della naturale.

In conseguenza di tali verità si ideò un misto di sali, che sciolto nella quantità di acqua dolce occorrente per un bagno avesse a rappresentare l'acqua del mare Adriatico, e per tal modo ottenere un'acqua salza artificiale da usarsi a domicilio, con tutti quei vantaggi di comodità e di spesa, che possono desiderarsi.

Ogni vaso è sufficiente per un bagno da fanciullo e per un adulto converrà usarne due. L'acqua che ha servito per un bagno puossi riscaldare ed usare nel secondo giorno. L'ognor crescente consumo del misto pel bagno salso artificiale è la sua migliore raccomandazione.

Olio di Fegato di Merluzzo iodoferrato

È ormai incontrastabile quanto sia interessante in medicina l'Olio di fegato di Merluzzo e con quanta ragione venga esso collocato nel numero dei medicamenti, che hanno dato coll'esperienza risultati del maggior rilievo.

Lo stesso dicasi dell'Olio di Merluzzo iodoferrato, con la differenza che questo è più conveniente nelle condizioni morbose nelle quali urge di rinfocillare la nutrizione languente ed introdurre nel torrente della circolazione maggior numero di elementi, atti a generare i globuli rossi del sangue, e ad attivare sollecitamente la funzione respiratoria e per conseguenza una più perfetta e completa sanguificazione.

Lo si usa giornalmente alla dose di una cucchiata da caffè, aumentando progressivamente fino ad una e anche a due cucchiate da tavola a seconda dell'età e del bisogno.

N.B. Si raccomanda di custodirlo turacciato entro l'apposito astuccio, per preservarlo dall'aria e dalla luce.

PASTIGLIE DIGESTIVE DI COCA

AL SOTTONITRATO DI BISMUTO

L'estratto alcoolico di Coca, una delle migliori preparazioni ottenute dalla foglia Americana, unito ad opportuna proporzione di Sottonitrato di Bismuto, fornisce un rimedio di una azione sicura nelle difficili digestioni, nelle debolezze, languori e crampi dello stomaco, nella nausea, nei vomiti cronici e dolori intestinali.

Le pastiglie formate di questi due potenti rimedi, di un sapore aggradevole, vengono sopportate da qualunque persona di stomaco il più delicato, a preferenza della Pepsina stessa, che talvolta produce nausea.

La dose è da quattro ad otto pastiglie fra il giorno, a norma della età e del bisogno; però nelle cattive digestioni vengono consigliate prima e dopo il cibo.

VINO DI CHINA INDICATISSIMO

Come tonico e rinforzativo pegli ammalati e convalescenti

Preso alla dose di un bicchiere da cipro rende reali vantaggi nei casi d'anemia, di impoverimento generale dell'economia con languidezza delle funzioni digestive, ridestando le forze alle persone deboli, o convalescenti, quando avviene di non poter digerire altro agente riparatore. — Nelle febbri intermittenti ribelli alla China-China questo vino a dosi graduate e moderate produce ottimi risultati.

VINO DI CHINA E FERRO

Aromatizzato al Caffè

L'associazione di un sale di ferro inalterabile al vino di China riesce di insigne beneficio per gli ammalati, le cui condizioni, oltre ai tonici amari, esigono l'azione del principio ferruginoso. Quindi nell'anemia, nella clorosi, nelle lenti gastriti, nelle leucorree croniche si troverà difficilmente un rimedio più opportuno e più comodo ad amministrarsi di questo vino che, unito al caffè e privo d'ogni sapore metallico, viene accettato senza ripugnanza anche dai fanciulli e dalle persone di gusto più difficile e di nervi più delicati.

Acqua Solforosa Raineriana

ALLA COSTA D'ARQUA PETRARCA Anno 51.° di Esercizio

Usata nelle malattie della pelle, specialmente negli erpeti non febbrili; in molte affezioni gastro-enteriche e gastro-epatiche; nelle bronchiti croniche ed in molte altre forme morbose della mucosa polmonare.

Quest'acqua, oltre ad essere ricca di idrogeno solforato, che è il suo elemento principale, ha il vantaggio di contenere in minime proporzioni sali di calce e materie fisse che la rendono tolleratissima anche dagli stomaci più deboli, preferibile quindi alle altre acque solforose. — Deposito generale presso il sottoscritto conduttore della fonte.

L. CORNELIO, Farm. all'Angelo in Padova.

AVVERTENZA. — Onde altra acqua solforosa di diversa fonte non venga confusa con la Raineriana, si avverte che le bottiglie devono portare le iscrizioni seguenti — attorno al collo, sopra fascetta in carta verde. Luigi Cornelio Aq. Solf. Rain. — rilevata nel vetro, Aq. Solf. Rain. — e nel sigillo in cera lacca gialla, Acqua Solf. Rain. F. T. 1877.

Premiata Fonte CELENTINO Valle Pejo

Tessere gli elogi di un'acqua che fu l'unica della Valle di Pejo (*) che venne Premiata all'Esposizione di Trento 1875 è opera inutile, dacché i fatti e l'esperienza quotidiana ne hanno reso l'uso generale. — Nella clorosi, nell'anemia, nell'oligocitemia, nell'isterismo, nel nervosismo, nelle malattie del cuore, del fegato, della milza, nella debolezza di stomaco, nella lenta e difficile digestione l'Acqua acidulo ferruginosa di Celentino riesce sovrano rimedio.

N.B. Per Decreto dell'Eccello I. R. Ministero del commercio di Vienna la capsula di ogni bottiglia di quest'Acqua deve essere contrassegnata col moto Premiata Fonte Celentino Valle Pejo P. Rossi onde questa celebre Acqua non venga confusa con altre.

Dirigere le domande all'impresa della Fonte PILADE ROSSI in Brescia via Carmine n. 2360 e si può avere dai Signori Farmacisti in ogni Città e Borgata del Regno.

(*) Le Fonti minerali nella Valle di Pejo sono: Celentino — Antica Fonte di Pejo Fontanino di Pejo — S. Camillo. Deposito in Padova alle Farmacie: Cornelio — Roberti — Bernardi e Durer; — in Este da Graziali Domenico. (1523)



SCOPERTA

Non più asma, né tosse, né soffocazioni, mediante la cura della Polvere del dott. H. Clery, di Marsiglia. Scat. n. 11. E. - Scat. n. 11. S. 50. Deposito generale per l'Italia A. MANZONI & C. Milano. — Vendita in Padova nella farmacia CORNELIO LUIGI Piazza delle Erbe. (1397)

VELUTINA

CH. FAY.

9 Via della Pace
PARIGI

Italia n. 5 Scatola completa con piumino e n. 3 senza piumino.

Deposito: Venezia Agenzia Longega, San Salvatore, N. 4825 Calle Larga San Marco, N. 657, A.

POLVERE DA TOILETTA

ADERENTE ED INVISIBILE

Rimpiazzante le Polveri di Riso e bellotti con vantaggio

Una leggera applicazione è sufficiente per dare alla pelle la freschezza ed il velutato giovanile.

NON PIÙ MEDICINE PERFETTA SALUTE

restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

Le infermità e sofferenze, compagne terribili della vecchiaia, non hanno più ragione d'essere dopochè la deliziosa Revalenta Arabica restituisce salute, energia, appetito, buona digestione e buon sonno.

Essa guarisce senza medicine né purghe né spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 67,811. Castiglion Fiorentino (Toscana) 7 dicembre 1869.

La Revalenta da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima.

Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura n. 79,422. — Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina Revalenta Arabica, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc. Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo (Serravalle Scrivia).

Venezia 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, S. Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8. La Revalenta al Cioccolato in Polvere per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in Tavolette: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barry & C. n. 2, (limited) via Tommaso Grossi, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova Roberti Ferdinando, farmacista al Carmine, 4497 - Zanetti - Pianeri e Mauro - G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro - Pertile Lorenzo farm. suoc. Lois (1515)

COMANO

ANTICHE TERME

(NEL TRENTINO)

All'efficacia meravigliosa di questa Fonte nel sanare le malattie più ribelli e la sifilide, ne aggiunge un'altra presa in BIBITA che pone quest'acqua ad una altezza alla quale fin oggi fallirono tutte le minerali conosciute, quella cioè di guarire le malattie bronchiali, le affezioni dei polmoni, nonché la stessa Tisi, quando si trovi ai primi passi del suo fatale incesso.

Di ciò ne fanno fede e ne danno irrefragabile testimonianza i risultati degli studi intrapresi e pubblicati in molti lavori dagli egregi signori dott. A. Faes, dott. F. De-Manfroni, dott. S. Zaniboni, dott. G. Bezzi, dottore E. Vambianchi e dott. P. Schivardi. (V. II ediz.)

Da Trento e da Riva in coincidenza colla Ferrovia partono giornalmente due Omnibus

che per una strada stupenda tagliata nella montagna vi arriva in 4 ore.

Il sottoscritto dispone di Stabilimenti di I. e II. Classe e a prezzi discreti.

N.B. Ufficio Telegrafico e Pasta. Apertura del 1 maggio all'Ottobre. (1508) VIANINI VALERIANO.

Acqua dell' Antica fonte

DI

PEJO

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale:

100 Bottiglie Acqua . . . L. 23,— (L. 36,50)
Vetri e cassa . . . » 13,50

50 Bottiglie Acqua . . . L. 12,— (L. 19,50)
Vetri e cassa . . . » 7,50

Casse e vetri si possono vendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia. Agenzia della Fonte in Padova Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia N. 535 A. (1458)

EAU FIGARO

EAU FIGARO progressiva

Unica tintura, senza nitrato d'argento né alcun acido nocivo. Da il color naturale e la morbidezza alla barba ed ai capelli. Serve esclusivamente a mantenere il primitivo colore ai capelli ed alla barba dopo usate le altre Tinture FIGARO istantanee. Ne fa arrestare la caduta. Prezzo lire 5.

EAU FIGARO in due giorni

Unica per la sua utilità e per gli immancabili suoi risultati. Viene specialmente raccomandata a quelle signore che desiderano tingersi i capelli sollecitamente dando essa tintura in due soli giorni il primitivo colore voluto. Per maggiore utilità sarà bene continuare con quella PROGRESSIVA. Prezzo lire 6.

EAU FIGARO istantanea

La Società Igienica DI PARIGI è riuscita a trovare l'unica TINTURA ISTANTANEA che offra, senza contenere sostanze danrose, tutti i migliori effetti per ottenere un colore nero, naturale e sicuro. Prezzo lire 6.

POMATA FIGARO

per rendere morbidi, lucidi e puliti i capelli di tutta comodità per le signore anche se si trovassero in viaggio Lire quattro

In Padova alla Farmacia Beggiato, e dai Profumieri G. Merati all'Università e Angelo Guerra a S. Carlo